



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

III DOMENICA T.O. – ANNO A

(Is 8,23-9,3; Sal 26; 1Cor 1,10-13,17; Mt 4,12-23)

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazareth e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Gesù lascia il silenzio di Nazareth e va sulla via del mare. Inizia a percorrere le strade dell'uomo, a entrare nelle case dell'uomo. La preoccupazione di Dio è raggiungere tutti i nostri luoghi, i nostri percorsi. Vuole essere il Dio con noi. Non inizia da Gerusalemme, centro religioso, politico e sociale, ma dalla "Galilea delle genti", periferia religiosa contaminata da gente straniera. La via del mare, una via di passaggio e di commerci. Convertitevi, dice. Non tanto in senso morale. Convertitevi, cambiate atteggiamento, non siate più tristi, il Regno dei cieli è ormai vicino a voi, un annuncio di buone notizie, annuncio di gioia da trasmettere a tutti. Per questo Gesù chiama. Quattro pescatori, gente comune. E come Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, oggi chiama anche noi, gente comune. Anche noi per annunciare che Dio è vicino ad ogni uomo, sempre. E ci invia a guarire malattie, a ridare speranze, a infondere gioia perché il Regno dei cieli è il luogo dove regna l'amore. Siamo inadeguati, è vero, come i pescatori di Galilea, ma camminando e facendo strada con Gesù tutto è possibile. Il "seguitemi" viene infatti prima della missione. Seguire e stare con Gesù. Solo dopo, con lui, saremo capaci di pescare uomini nel mare del mondo.

Per la riflessione:

- Alle tante terre di "Zàbulon" e di "Nèftali" di oggi come portare la luce di Cristo, il senso di scelte diverse soprattutto con una attenzione particolare a chi ha "ogni sorta di malattie e di infermità"?
- Il Regno dei cieli è già presente, è la "buona notizia" da annunciare con la testimonianza di uno stile gioioso e fraterno proprio dell'essere famiglia spirituale, come lasciare quindi il nostro silenzio di Nazareth, cioè le nostre sacrestie?
- Quanto siamo coscienti che l'invito a conversione è rivolto a tutti, anche a noi?